

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	BDM
LIR - Livello catalogazione	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice Regione	05
NCTN - Numero catalogo generale	00724882
ESC - Ente schedatore	C029006
ECP - Ente competente per tutela	S242

OG - BENE CULTURALE

AMB - Ambito di tutela MiC	demoetnoantropologico
CTG - Categoria	STRUMENTI E ACCESSORI/ LUDICI
OGT - DEFINIZIONE BENE	
OGTD - Definizione	Coppia di cavallini
OGTT - Tipologia	per giostrina a cavalli
OGTV - Configurazione strutturale e di contesto	bene complesso/ insieme

QNT - QUANTITA'

QNTN	2
------	---

OGC - TRATTAMENTO CATALOGRAFICO

OGCT - Trattamento catalografico	scheda unica
OGM - Modalità di individuazione	appartenenza ad una collezione o raccolta pubblica
OGR - Disponibilità del bene	bene disponibile

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Veneto
PVCP - Provincia	RO
PVCC - Comune	Bergantino

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCF - Uso	museo
LDCU - Indirizzo	piazza Giacomo Matteotti, 85
LDCM - Denominazione raccolta	Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare
LDCS - Specifiche	piano I
ACB - ACCESSIBILITA' DEL BENE	
ACBA - Accessibilità	sì
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVE	
TLC - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza/collocazione precedente
PRV - LOCALIZZAZIONE	
PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Piemonte
PRVP - Provincia	TO
PRVC - Comune	Vigone
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia contenitore fisico	sala
PRCF - Uso contenitore fisico	collezione privata esposta al pubblico
PRCU - Indicazioni viabilistiche	vicolo del Teatro, 10
PRCM - Denominazione contenitore giuridico	Sala dei Ricordi – Museo degli Spettacoli Viaggianti
DT - CRONOLOGIA	
DTP - Riferimento alla parte	cavallino in legno chiaro
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Fascia cronologica /periodo	XIX
DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo	seconda metà
DTM - Motivazione/fonte	comunicazione orale
DT - CRONOLOGIA	
DTP - Riferimento alla parte	cavallino in legno scuro
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Fascia cronologica /periodo	XVIII/XIX
DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo	fine/ inizio
DTM - Motivazione/fonte	comunicazione orale
DA - DATI ANALITICI	
	La coppia è composta da un cavallino in legno massello chiaro, scolpito a tutto tondo, raffigurato in una posizione con le zampe anteriori piegate e quelle posteriori tese che ricorda una fase del salto. La coda è in legno intagliato piuttosto stilizzata, la criniera è intagliata seguendo una foggia corta. Il muso è abbastanza stilizzato: orecchie

DES - Descrizione

dritte in avanti, occhi accennati ad intaglio, froge evidenti, bocca aperta. In alcune parti sono presenti tracce di dipintura: rossa per l'interno delle froge e delle orecchie. La sella non è intagliata ma dipinta, si evidenziano alcune tracce di colore rosso, azzurro e giallo. Gli zoccoli sono intagliati e dipinti di nero. Sul dorso è presente una parte metallica rettangolare, a rinforzo, in corrispondenza del punto dove veniva inserito il montante verticale per agganciarlo alla giostra. Sul ventre è presente una applicazione in metallo inchiodata rappresentante numero "1". Sono presenti alcuni chiodi sui lati che servivano quasi sicuramente per trattenere tra loro i masselli. Il secondo cavallino, leggermente più piccolo del compagno, è in legno massello scuro, scolpito a tutto tondo, raffigurato in una posizione con le zampe anteriori e posteriori quasi tese, non ben proporzionato. La coda è intagliata e stilizzata, la criniera è lunga, leggermente mossata e ricopre tutto un lato del collo dell'animale, mantenendo un piccolo ciuffo su quello opposto e in mezzo alle orecchie. Il collo del cavallo, soprattutto verso l'attaccatura con la testa è piuttosto stilizzato e forma un arco non molto realistico. Il muso è intagliato in modo molto stilizzato, orecchie dritte in avanti, occhi ben visibili, bocca aperta, froge piccole. Sono presenti segni di dipintura rossa all'interno della bocca e delle orecchie. Ai lati della bocca sono presenti due ganci in metallo con due anelli rotondi, che facevano sicuramente parte delle redini mancanti. Gli zoccoli sono intagliati e dipinti di nero. La cinghia pettorale è abbozzata, come pura parte della sella che presenta residui di colore rosso e azzurro. Sul dorso è presente una parte metallica rettangolare, a rinforzo, in corrispondenza del punto dove veniva inserito il montante verticale per agganciarlo alla giostra. Sul ventre è presente una applicazione in metallo inchiodata rappresentante numero "5". Si notano dei chiodi ai lati della figura che servivano probabilmente per trattenere tra loro i masselli, in uno dei lati la presenza è invasiva.

La coppia di cavallini catalogata è parte dell'esposizione permanente del Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare di Bergantino ed è stata acquisita nel 2010. Precedentemente la coppia era compresa nella collezione privata di Carlo Piccaluga. Tale trascorsa appartenenza rappresenta, da un punto di vista antropologico, un aspetto importante della vita sociale dell'oggetto: da strumento, o parte di strumento, di lavoro inerente alla sfera dello spettacolo viaggiante, attraverso un processo di singolarizzazione, si è rivestito di un particolare valore affettivo per il suo rapporto con determinate persone. Inoltre, proprio grazie alle attività di individuazione, raccolta e custodia del collezionista privato è stato possibile che il suddetto bene non venisse distrutto o disperso ma potesse divenire, in una ulteriore nuova fase della sua vita sociale, un importante elemento per la costruzione della narrazione museale vista la loro rappresentatività come elementi fondamentali della tipologia di giostra che più è legata al comune immaginario delle fiere, sagre, Luna Park, Parchi di Divertimento: il carosello, la giostra a cavalli. Carlo Piccaluga era un "viaggiatore", un esercente di spettacoli viaggianti appartenente a una famiglia piemontese con una lunga tradizione nel settore, in gergo "un dritto". Pur nell'impossibilità di un confronto diretto con lui (è venuto a mancare nel 2019), la ricerca sul campo presso il Museo ha permesso di ricostruire alcuni aspetti singolari della sua attività di collezionista, attraverso i racconti e le memorie di chi lo ha conosciuto personalmente. Carlo Piccaluga era un "viaggiatore", un esercente di spettacoli viaggianti appartenente a una famiglia piemontese con una lunga tradizione nel settore, in gergo "un dritto". Pur nell'impossibilità

NRL - Notizie raccolte sul luogo

di un confronto diretto con lui (è venuto a mancare nel 2019), la ricerca sul campo presso il Museo ha permesso di ricostruire alcuni aspetti singolari della sua attività di collezionista, attraverso i racconti e le memorie di chi lo ha conosciuto personalmente. Carlo Piccaluga era membro di una delle più antiche dinastie del viaggio che svolgono il loro lavoro tra Piemonte, Lombardia e Liguria. Gli antenati della famiglia (bisnonno e nonno) erano inizialmente pescatori sul fiume Po nella zona di Casale Monferrato. Per integrare il bilancio familiare hanno iniziato l'attività di esercenti di spettacoli itineranti con attrazioni di loro proprietà, divenuta poi il mestiere principale della famiglia. Nato in carovana è sempre vissuto in carovana, uno stile di vita semi nomade che ha influenzato la sua concezione di casa, quotidianità, legame ai luoghi, tempi festivi e tempi del lavoro, libertà. La Sala dei Ricordi nasce nel 1997 a Vigone, in un luogo "fermo", ma molto amato da Piccaluga perché, nonostante la vita trascorsa in un viaggio senza fine, qui aveva costruito ricordi, amicizie, rapporti duraturi: qui il suo spirito di viaggiatore poteva convivere con una certa stanzialità. La Sala era lo spazio per ospitare oggetti che stava raccogliendo da alcuni anni (nel complesso la raccolta è durata circa quarant'anni), oggetti provenienti dal mondo del Luna Park, del Circo (un contesto di vita parallelo alle fiere e ai Luna Park con cui aveva coltivato rapporti familiari, amicali e di cui serbava cari ricordi), fotografie e documenti (come registri delle spese, richieste di permessi, etc...). Gli oggetti appartenevano alla sua famiglia o erano stati donati, o recuperati perché abbandonati o acquistati ad altri "viaggiatori". Nelle intenzioni del suo creatore la collezione doveva essere aperta al pubblico per raccontare ai "fermi", a chi non apparteneva al mondo dello spettacolo itinerante, i "viaggiatori della luna", ma soprattutto, come suggerisce il nome stesso, la collezione doveva preservare il ricordo dei viaggiatori che non ci sono più: amici, colleghi, familiari e custodirne la memoria. Spesso affermava che all'interno della Sala non si dimentica niente, che lì vivevano le persone che non ci sono più. Questo aspetto, il ricordare, secondo i racconti di chi lo ha conosciuto, era profondamente radicato in lui e rivela l'aspetto più riflessivo della collezione e della scelta dei pezzi: non tanto la bellezza, la rarità dell'oggetto ma la sua capacità di rappresentare le generazioni passate a quelle future, di raccontare. Nella Sala dei Ricordi lui in primis, ma anche altri viaggiatori dello spettacolo, potevano ricordare altri colleghi grazie alla mediazione di alcuni oggetti che li rappresentavano. Un organo da fiera, un burattino, una macchinina dell'autoscontro diventavano espressione di quel determinato viaggiatore o della sua famiglia. Il rapporto tra Piccaluga e il Museo è stato il frutto di una relazione costruita nel tempo e non senza difficoltà. Il Direttore del Museo ha infatti dovuto affrontare e sciogliere alcune frizioni e preconcetti che caratterizzavano i rapporti fra i "dritti", gli esercenti con una lunga tradizione nel campo dello spettacolo viaggiante e gli esercenti di Bergantino, arrivati sulla "piazza" in tempi più recenti e non considerati dai colleghi "viaggiatori per vocazione di vita" ma solo per scelta lavorativa, rimanendo, in qualche modo, legati alla loro terra di origine e desiderosi di ritornare stanziali. La sensibilità sia del Direttore che di Piccaluga ha permesso di cancellare le incomprensioni, evidenziando invece i valori condivisi come il rispetto per i viaggiatori e l'amore verso il loro mondo, instaurando così un rapporto di affetto e stima reciproca. Con il passare del tempo Piccaluga ha iniziato a pensare al futuro della Sala: la consapevolezza che i figli e i nipoti non coltivavano la sua stessa abnegazione nei confronti della collezione lo ha portato a cercare una collocazione diversa. Dato il particolare

legame che aveva instaurato con essi, era restio e dispiaciuto all'idea di separarsene ma avendo imparato a conoscere il Museo, le sue attività e la considerazione che il Direttore rivolgeva ai suoi oggetti, è stato possibile far sì che nell'arco di alcuni anni, tra il 2003 e il 2019, diversi oggetti fossero acquisiti dal Museo confluendo nell'allestimento e caricandosi di nuovi significati in relazione agli aspetti storico e antropologici dello spettacolo viaggiante stabiliti nel progetto museologico. Periodicamente, Piccaluga veniva al Museo e rimaneva a guardarli per molto tempo, era come se andasse a trovare degli amici, per continuare a ricordare insieme i "viaggiatori della luna", così amavano definirsi i viaggiatori piemontesi e lombardi. La ricerca sul campo ha potuto rilevare alcuni dettagli specifici sui cavallini: le fonti orali riportano che Carlo Piccaluga aveva affermato, al momento dell'acquisizione da parte del Museo, che i due esemplari originariamente appartenevano a Casa Savoia come parte di una giostra pensata per il divertimento dei principini. Le dimensioni sono infatti compatibili con fruitori di piccola statura anche se le fonti storiche, sull'evoluzione della giostra a cavalli, non escludono a priori che questi cavallini potessero far parte di una giostra collocata in un giardino di piacere sempre in ambito aristocratico. È lecito supporre dalla forma dei manufatti e dalla presenza di un foro sul dorso per l'inserimento di un montante verticale che si tratti di cavallini predisposti per le prime tipologie di giostra a cavalli mosse a mano, molto semplici, senza pavimentazione, in cui i cavallini erano agganciati dall'alto, restando sospesi: erano quindi "liberi o volanti". L'esistenza sul ventre di numeri in ferro applicati (numero 1 e 5) è compatibile con la pratica di numerare i cavalli per indicare e ricordare, in fase di montaggio, la corretta collocazione. Pur nella loro diversità, per tipologia di legno impiegato e fattura, il collezionista privato ha sempre considerato i due cavallini in coppia e provenienti dal medesimo contesto e quindi si è ritenuto opportuno il trattamento catalografico in una unica scheda. I cavallini erano, al momento dell'acquisizione da parte del Museo, ricoperti di una vernice di colore bianca che è stata rimossa durante l'intervento di restauro e recupero. Erano inoltre presenti numerosi segni di manutenzione (bandine di latta ancorate con chiodi) per coprire molte fenditure presenti. Tale usura è probabilmente causata sia dall'uso, che dai cambiamenti di temperatura, che dalle modalità di conservazione nel corso degli anni. Non è stato possibile trovare informazioni più dettagliate a riguardo. Anche considerando plausibile la loro possibile prima collocazione in un parco nobiliare, la dipintura di bianco, i segni di utilizzo e manutenzione essenziale e basilare e i numeri applicati sul ventre fanno ragionevolmente supporre che i cavallini possano essere stati recuperati in un qualche modo e riutilizzati, in un'altra fase della loro biografia culturale, in una giostrina aperta al pubblico fuori dal conteso nobiliare.

Esistono numerose fonti scritte sulla nascita e lo sviluppo dell'attrazione chiamata "giostra". I primi passi si perdono nel tempo e sono intimamente connessi con il desiderio dell'uomo di ricercare divertimento, emozioni, vertigine, temporanea evasione dalla realtà anche con l'ausilio di sollecitazioni fisiche. Quest'ultime erano originariamente semplici: come oscillazioni o rotazioni prodotte autonomamente dagli stessi fruitori, con le loro sole forze. In questa ottica le fonti concordano nel considerare l'altalena una prima forma di giostra. Per quanto riguarda l'oscillazione molte sono le varianti che si sono susseguite nel tempo, al passo con i progressi tecnologici, meccanici e le modalità di imprimere il movimento: all'inizio le persone salivano su barchette o elementi simili che salivano e

scendevano, sostituite poi da gabbie volanti, piattaforme con sedili, barche sempre più grandi, navicelle chiuse in grado di arrivare a fare il giro completo e di muoversi velocemente. Se dall'oscillazione si passa alla rotazione le fonti scritte indicano diverse tipologie possibili: ad esempio la giostra a catene con tanti seggiolini attaccati a delle catene che girando si allargano, il cui principio di base è praticamente rimasto inalterato nel tempo (la "Calci" ancora oggi molto nota trova nelle altalene turche, citate in un manoscritto del XV secolo, un'antica testimonianza). Altra tipologia è la giostra "onda del mare" che univa un movimento circolare all'oscillazione e ha subito nel tempo molte trasformazioni arrivando a versioni sempre più complesse e vorticose (basti pensare al Tagadà). Altra tipologia ancora è la giostra a cavalli, onnipresente nei contesti di fiera, Luna Park itineranti e parco di divertimenti fisso. L'origine è medioevale: il gioco di forza, coraggio ma anche di esaltazione dei valori cavallereschi; la singolar tenzone che vedeva due cavalieri affrontarsi scagliandosi uno contro l'altro per disarcionarsi. Dal latino iuxtare, farsi vicino, approssimarsi. Lo scopo era quello di divertire: le lance erano costruite in un legno tenero affinché si rompessero facilmente, l'armatura non era quella da guerra, le bardature molto appariscenti. Da questa prima competizione si svilupparono la giostra dell'anello e quella della quintana dove veniva a mancare l'avversario in carne e ossa sostituito da bersagli di varia forma da colpire o infilare per mostrare le proprie abilità. Sembra che durante gli allenamenti i cavalieri potessero utilizzare cavalcature in legno attaccate a un asse centrale fatto ruotare dai servitori. Nel 1500 queste gare vennero progressivamente sostituite da parate e cortei mentre nelle ville aristocratiche, per stupire gli ospiti, iniziarono a comparire attrazioni che richiamavano la giostra ad anelli: mosse a mano compivano movimenti rotatori con sedili a forma di cavallino. Pur nata tra le classi egemoni, le vicende storiche portarono a una sua lenta diffusione tra le nuove classi emergenti, come la borghesia, e anche tra le classi subalterne: ad esempio gli studiosi attestano che già nel 1700 erano apparse in contesti più popolari, mantenendo la presenza del sedile a forma di cavallo. Nel 1800 questa tipologia di giostra diventa sempre più un divertimento apprezzato dalla classe borghese: si trovavano anche vicino ai caffè, nei parchi cittadini. Si svilupparono soprattutto in Inghilterra, Francia, Germania, dove gli effetti della Rivoluzione Industriale erano ben presenti. Iniziarono a crearsi versioni sempre più elaborate e scenografiche nella grandezza, nella struttura (più file di cavalli, più piani, sculture, pannelli, luci), nella presenza di musica (organi meccanici al centro o a fianco), nei movimenti dei cavalli, nel loro aspetto esteriore (a cui si potevano aggiungere anche animali da cortile, esotici, creature fantastiche, oltre che a pirlini, bussole, landò, etc...). Nel tempo si consolidarono degli "stili" riconoscibili in base alla provenienza inglese, tedesca, francese degli intagliatori e delle ditte produttrici. Alcuni artigiani europei specializzati emigrarono poi negli Stati Uniti dando il via a nuove collaborazioni e nuove tendenze. Questa attrazione era inizialmente pensata per fruitori adulti ma man mano che si abbelliva e si arricchiva, si apriva a coppie, famiglie, etc... Il movimento era prima impresso a mano dal gestore che spingeva i cavalli man mano che passavano, poi con l'uso della forza animale (cavalli o asini), poi motori a vapore, benzina, gasolio ed elettrici. Le giostre a cavalli sono chiamate anche carosello. Per varie ragioni storiche in Italia le giostre a cavalli, e le loro varie forme più elaborate, giunsero in un tempo successivo rispetto ad altre nazioni. Fonti scritte riportano la presenza nel 1856 a Bra della Giostra di Bastian, una giostra costruita nel 1850 circa. Gestita da Schiavo Sebastiano divenuto spettacolista itinerante

dopo essere stato venditore ambulante di confetti. Si hanno dettagli interessanti del funzionamento della giostra: mossa prima a mano e poi con l'ausilio di un cavallo, metteva in palio un giro gratis a chi riusciva ad afferrare un anello che pendeva da una stoffa. Non aveva pavimentazione ma una copertura dalla quale pendevano stanghe in ferro rivestite di ottone con i cavalli sospesi. Progressivamente, come per altre attrazioni dello spettacolo viaggiante, il pubblico adulto perse interesse in questo tipo di divertimento inseguendo altre mode e attrazioni, la giostra a cavalli divenne sempre più obsoleta rispetto ad altre giostre e sempre più riservata ai bambini; dagli anni Trenta erano sempre più le giostre pensate espressamente per i bambini. A mano a mano il numero di cavalli presenti sulla pedana iniziò a calare, gli spazi erano sempre più condivisi con altre cavalcature più appetibili per i nuovi fruitori: macchine, carri armati, trenini, barche, razzi, personaggi dei cartoni animati. In Italia, negli anni, alcune giostre a cavalli tradizionali diventarono molto famose, quasi iconiche, tra il pubblico e tra gli stessi viaggiatori itineranti, come l'ottocentesca "Peter" (dal cognome dell'esercente tedesco che per primo la portò in Italia). Oltre alla bellezza, all'imponenza e alla presenza di cavalli galoppanti con movimento molto realistico, quando arrivò nel 1912, era mossa con motore a vapore, con tanto di conduttore patentato, e il pavimento girava su rotaie. La "Peter" cambiò vari proprietari nel corso degli anni, tra cui anche famiglie di viaggiatori italiane. Esportata in Egitto, rimase bloccata alla dogana di Alessandria e fu dispersa. Tra gli spettacolisti itineranti che possedevano giostre a cavalli famose si citano la dinastia Degli Innocenti, con una giostra costruita nel 1793 di fattura tedesca, restaurata più volte e ancora di proprietà della famiglia o la giostra della dinastia Picci a Firenze, sempre creata in Germania in un periodo tra il 1900 e il 1930, poi ristrutturata.

MT - DATI TECNICI

MTC - MATERIA E TECNICA

MTCP - Riferimento alla parte	Cavallino in legno chiaro
--------------------------------------	---------------------------

MTCM - Materia	legno/ pioppo
-----------------------	---------------

MTCT - Tecnica	tecniche varie
-----------------------	----------------

MTC - MATERIA E TECNICA

MTCP - Riferimento alla parte	Cavallino in legno scuro scuro
--------------------------------------	--------------------------------

MTCM - Materia	legno/ olmo
-----------------------	-------------

MTCT - Tecnica	tecniche varie
-----------------------	----------------

MIS - MISURE

MISP - Riferimento alla parte	Cavallino in pioppo
--------------------------------------	---------------------

MISZ - Tipo di misura	altezzaxlunghezzaxlarghezza
------------------------------	-----------------------------

MISS - Specifiche	massima
--------------------------	---------

MISU - Unità di misura	cm
-------------------------------	----

MISM - Valore	89x98x21
----------------------	----------

MIS - MISURE

MISP - Riferimento alla parte	Cavallino in olmo
--------------------------------------	-------------------

MISZ - Tipo di misura	altezzaxlunghezzaxlarghezza
MISS - Specifiche	massima
MISU - Unità di misura	cm
MISM - Valore	74x86x23,5

UT - UTILIZZAZIONI

UTU - DATI DI USO

UTUT - Tipo	storico
UTUF - Funzione	I cavallini erano utilizzati come sedili in una giostrina a cavalli.
UTUM - Modalità di uso	Nell'apposito foro che attraversava il cavallino dal dorso al ventre, veniva inserito un montante verticale in ferro agganciato alla struttura della giostra. Il fruitore saliva sul cavallino e la giostra compiva una rotazione attorno al suo asse centrale. Il movimento sali-scendi, quello rotatorio e la forma del sedile consentivano al fruitore di simulare l'azione di cavalcare un vero destriero.
UTUN - Note	In base alla datazione cronologica dei due manufatti, è lecito presumere che, almeno per un periodo di tempo, i cavallini fossero "liberi o volanti" ovvero il montante doveva essere agganciato solo alla copertura della giostra e il cavallino compiva un movimento di sali e scendi. Lo sviluppo della struttura di questo tipo di attrazioni ha poi portato a versioni in cui il montante era agganciato anche alla pedana della giostra. La datazione li rende poi compatibili con una giostrina mossa a mano. Pur conservando il movimento rotatorio della giostra, il movimento dei singoli cavallini si è via via arricchito nel tempo: al salire e scendere (i cosiddetti cavalli sellanti) si è aggiunta l'opzione di una oscillazione avanti e indietro (i cosiddetti cavalli galoppanti).

AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE

ATT - ATTORE

ATTI - Ruolo	direttore del Museo
ATTN - Nome	Zaghini, Tommaso
ATTS - Sesso	M
ATTM - Mestiere	pensionato

AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE

ATT - ATTORE

ATTI - Ruolo	conservatore del Museo
ATTN - Nome	Arcellaschi, Elvia
ATTS - Sesso	F
ATTM - Mestiere	istruttore amministrativo

CO - CONSERVAZIONE E INTERVENTI

STC - STATO DI CONSERVAZIONE

STCC - Stato di conservazione	buono
--------------------------------------	-------

RST - INTERVENTI

RSTI - Tipo intervento	trattamento biocida-disinfestazione, pulitura meccanica, rimozione di elementi non originali, riadesione parti, protezione finale
RSTD - Riferimento cronologico	2014
RSTN	Sacchetto, Roberto

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
CDGS - Indicazione specifica	Comune di Bergantino

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	acquisto
ACQD - Riferimento cronologico	2010
BPT - Provvedimenti di tutela - sintesi	no

DO - DOCUMENTAZIONE**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAN - Codice identificativo	New_1668445093324
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Coppia di cavallini_Visione d'insieme
FTAE - Ente proprietario	Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare
FTAK - Nome file originale	MSGSP_CAVPIC_001.jpeg
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAN - Codice identificativo	New_1668445231871
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Coppia di cavallini_Cavallino chiaro_fianco sinistro
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/10/26
FTAK - Nome file originale	MSGSP_CAVPIC_002.jpeg
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAN - Codice identificativo	New_1668445311477
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Coppia di cavallini_Cavallino chiaro_Dettaglio fianco sinistro
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/10/26

FTAK - Nome file originale	MSGSP_CAVPIC_003.jpeg
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668445394269
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Coppia di cavallini_Cavallino chiaro_dettaglio testa
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/10/26
FTAK - Nome file originale	MSGSP_CAVPIC_004.jpeg
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668445494917
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Coppia di cavallini_Cavallino chiaro_vista frontale
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/10/26
FTAK - Nome file originale	MSGSP_CAVPIC_005.jpeg
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668445591517
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Coppia di cavallini_Cavallino chiaro_vista posteriore
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/10/26
FTAK - Nome file originale	MSGSP_CAVPIC_006.jpeg
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668445672096
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg

FTAM - Titolo/didascalia	Coppia di cavallini_Cavallino chiaro_dettaglio numero sul ventre
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/10/26
FTAK - Nome file originale	MSGSP_CAVPIC_007.jpeg
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668445770738
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Coppia di cavallini_Cavallino scuro_fianco destro con criniera
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/10/26
FTAK - Nome file originale	MSGSP_CAVPIC_008.jpeg
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668445853074
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Coppia di cavallini_Cavallino scuro_dettaglio fianco sinistro senza criniera
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/10/26
FTAK - Nome file originale	MSGSP_CAVPIC_009.jpeg
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668445978062
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Coppia di cavallini_Cavallino scuro_vista frontale
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/10/26
FTAK - Nome file originale	MSGSP_CAVPIC_010.jpeg
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	

FTAN - Codice identificativo	New_1668446054620
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Coppia di cavallini_Cavallino scuro_vista posteriore
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/10/26
FTAK - Nome file originale	MSGSP_CAVPIC_011.jpeg
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAN - Codice identificativo	New_1668446141325
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Coppia di cavallini_Cavallino scuro_dettaglio chiodi
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/10/26
FTAK - Nome file originale	MSGSP_CAVPIC_012.jpeg
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAN - Codice identificativo	New_1668446212591
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Coppia di cavallini_Cavallino scuro_dettaglio numero sul ventre
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/10/26
FTAK - Nome file originale	MSGSP_CAVPIC_013.jpeg
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Zaghini Tommaso – Ferri Corrado – Arcellaschi Elvia, I luoghi dell' Altrove. Percorso storico-antropologico attraverso giochi e spettacoli della Fiera e del Luna Park, Bergantino, Grafiche FM, 2018

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento	Vita Emilio – Rossati Chantal, Viaggiatori della luna. Storia, arti e

bibliografico completo	mestieri dalla Fiera al Luna Park, Milano, Ikon Ed., 1997
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Pretini Giancarlo, Dalla Fiera al Luna Park. Storie di mestieri e di giostre dal Medioevo a oggi, Udine, Trapezzo Libri, 1984
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Zaghini Tommaso – Ferri Corrado, Giro girotondo. Storia delle antiche giostre e delle moderne macchine da divertimento, Badia Polesine, Minelliana, 2009
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Weedon Geoff, Fairground Art: Art Forms of Travelling Fairs, Carousel & Carnival Midway, NY, Abbeville, 1985
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Manns William – Shank Peggy – Stevens Marianne, Cavalli in giostra. L'Arte del Carosello in America, Padova, Facto Edizioni, 1989
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI	
CMP - REDAZIONE E VERIFICA SCIENTIFICA	
CMPD - Anno di redazione	2022
CMPN - Responsabile ricerca e redazione	Cottica, Claudia
RSR - Referente verifica scientifica	Zaghini, Tommaso
FUR - Funzionario responsabile	Salzani, Paola
AN - ANNOTAZIONI	
	Il bene catalogato è parte dell'esposizione permanente del Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare di Bergantino (RO) la cui nascita è fortemente legata al particolare contesto socio-culturale in cui è localizzato. Per completezza si riportano quindi alcuni aspetti della peculiare forma di mobilità legata alla attività di esercenti di giostre e spettacoli itineranti che ha caratterizzato, e tuttora caratterizza, seppur con varie trasformazioni, il territorio altopolesano. La cultura della mobilità legata allo spettacolo viaggiante inizia a formarsi, nella zona dell'Alto Polesine, in risposta alla crisi economica italiana e internazionale sviluppatasi dopo la Prima Guerra Mondiale. La depressione colpì in modo grave la regione Veneto e in particolare

la zona del Polesine, causando un notevole aumento della disoccupazione sia nel settore agricolo che in quello artigianale, e conseguentemente, provocò un aumento dell'emigrazione. Anche Bergantino, un piccolo centro agricolo nell'Alto Polesine al confine tra le provincie di Verona, Ferrara e Mantova, aveva visto la partenza, verso altre zone d'Italia e l'estero, di moltissimi suoi abitanti nella speranza di poter migliorare le proprie condizioni economiche. Due bergantinesi particolarmente intraprendenti, Umberto Bacchiega e Umberto Favalli, di professione meccanici di biciclette, per integrare l'esiguo bilancio familiare erano dediti ad altre attività lavorative accessorie: Favalli aveva costruito una macchina per la produzione di caramelle che vendeva alle fiere mentre Bacchiega commerciava biscotti fatti in casa. Nel 1928, proprio durante una fiera, i due amici videro un'autopista, un'attrazione arrivata da Milano costruita da Pelucchi e Drouet che stava riscuotendo molto successo di pubblico. Ebbero quindi una felice intuizione: quella giostra non solo attirava molta gente perché rappresentava una novità rispetto alle solite attrazioni già presenti in molte fiere, ma permetteva alle persone di vivere un'esperienza diversa, emozionante, che nella realtà non avrebbero potuto permettersi facilmente, ovvero salire su una simil automobile e correre in un circuito, per quanto di ridotte dimensioni. Inoltre, aspetto non affatto secondario, consentiva al gestore un guadagno immediato dato che ogni fruitore pagava subito l'ingresso. Decisero quindi di unire le loro scarse risorse economiche e le loro molteplici capacità e conoscenze per costruire un'autopista che fu presentata nel 1929 alla Fiera di San Giorgio di Bergantino. Il successo fu tale e immediato che iniziarono a far viaggiare la loro attrazione per altre fiere della zona. Altri compaesani, visto il consenso di pubblico e la possibilità di migliorare rapidamente le proprie condizioni di vita, li seguirono: Albino Protti nel 1939, ad esempio, si propose con un "mestiere", ovvero una attrazione meccanica diversa, una giostra di aerei che perfezionò sempre più nel corso degli anni. Furono loro i pionieri dell'attività di esercenti di spettacoli viaggianti, che da quel momento crebbe in maniera esponenziale a Bergantino: da una decina di famiglie negli anni Trenta si arrivò, dopo il secondo Dopoguerra, ad avere oltre cento famiglie dedite alla suddetta attività su una comunità rurale di circa 3000 abitanti. Le destinazioni erano principalmente le città del Nord Italia, ma alcune famiglie si spostavano anche verso la Puglia e la Calabria. Se alcune di esse decisero di diventare stanziali lavorando in parchi di divertimento fissi, molte altre continuarono ad essere "gente del viaggio", famiglie itineranti, seppur per un determinato periodo dell'anno. Si è formata quindi, in un territorio già propenso alla ricerca di una possibile attività lavorativa lontano dal luogo di origine e già abituato a confrontarsi con realtà sociali e culturali diverse, una forma di mobilità specifica caratterizzata dalla costruzione, prima in proprio o con l'aiuto di artigiani locali, di attrazioni di vario tipo da far "viaggiare", di piazza in piazza, secondo una modalità prevalentemente stagionale, non permanente, che consentisse per un periodo dell'anno il ritorno al proprio luogo di origine. L'attività era ben strutturata e organizzata con modalità che spesso coinvolgevano persone legate tra loro da vincoli di parentela o da forti e stretti rapporti amicali creando così un'efficace rete di supporto e di sostegno pratico ed affettivo per l'esercizio del "mestiere". Inoltre durante il periodo di maggior successo di questa attività, dopo il Secondo Dopoguerra, l'evidente successo di coloro che avevano intrapreso questa attività spronava alla partenza nuovi nuclei familiari. Pur condividendo un comune sentire, un'unione di intenti, ogni rete

OSS - Osservazioni

parentale aveva la tendenza a rimanere piuttosto autonoma e indipendente rispetto alle altre, sempre nel rispetto reciproco, anche se i membri erano tutti compaesani. Questa scelta di vita, legata a momenti di assenza e di presenza, ad alcuni familiari che partivano e ad altri che restavano in paese, aveva inevitabilmente una serie di ripercussioni su diversi aspetti della vita familiare e sulla socialità (come la crescita e la scolarità dei figli, i rapporti, non sempre facili, con altre famiglie di spettacolisti itineranti concorrenti, la relazione con i “fermi”, gli stanziali). Il nucleo composto da famiglie di viaggiatori originari di Bergantino si è infatti aggiunto ad altri gruppi, che già appartenevano a questa realtà eterogenea tra cui, ad esempio, i gruppi di etnia Sinti (completamente nomadi) e i cosiddetti “dritti” ovvero famiglie con una lunga e consolidata tradizione nello spettacolo viaggiante e provenienti da diverse Regioni italiane (mobilità temporanea o semi-nomade). Anche le donne sono state, e sono tuttora, una parte importante dell’attività familiare itinerante non solo occupandosi di varie incombenze legate alla cura dei propri cari e della carovana ma collaborando attivamente, organizzando e mantenendo in esercizio l’attività stessa o, in alcuni casi, affiancando gli uomini nella costruzione, manutenzione e montaggio delle attrazioni. Tra gli anni Trenta e Cinquanta a Bergantino avvenne una ulteriore e progressiva trasformazione: la costruzione di attrazioni inizialmente caratterizzata dal “fai da te” o svolta in modo marginale e poco strutturata da piccoli artigiani locali, divenne sempre più organizzata sul territorio. Iniziarono quindi a sorgere diversi laboratori e officine che avevano nella costruzione di giostre la loro attività di produzione principale. Tale attività era già diffusa dagli inizi del Novecento in altre zone del Nord Italia (ad esempio Lombardia, Emilia Romagna) in aggiunta a una consolidata produzione estera. Dagli anni Sessanta però il calo di produzione di alcuni poli (ad esempio la crisi dell’importante ditta Soli a Reggio Emilia) e la crescente domanda di attrazioni consentì una sempre maggior espansione dell’attività a Bergantino e zone limitrofe, con la formazione di un vero e proprio polo produttivo in grado non solo di competere con tutte le altre realtà presenti a livello nazionale e internazionale, ma di cogliere le innumerevoli evoluzioni dei materiali da costruzione e delle tecnologie necessarie, divenendo dagli anni Ottanta un indiscusso punto di riferimento del settore. Attualmente l’Alto Polesine vede la presenza di circa sessanta attività, altamente specializzate per soddisfare tutte le richieste del settore (progettazione, costruzione, trasporto, montaggio, lavorazione in vetroresina, illuminazione, comandi di controllo, etc...) ubicate nel territorio compreso tra i comuni di Bergantino, Melara, Calto, Castelnovo Bariano e Ceneselli, tutte in Provincia di Rovigo. Quest’ultime costituiscono la maggior parte delle ditte del Distretto Industriale Veneto della Giostra, riconosciuto nel 1999 dalla Regione, nel quale si producono non solo attrazioni ipertecnologiche esportate in tutto il mondo, come le varie giostre di vertigine, ma anche altri elementi legati all’ambiente del Luna Park come i caravan o i fuochi di artificio. Nel 2016 inoltre la Regione ha istituito il Distretto Industriale “Giostra del Polesine” proprio in virtù della peculiare realtà socio-economica che si è consolidata nel tempo in questo territorio circoscritto. Oltre alle ditte dedite alla progettazione e costruzione di attrazioni tecnologicamente avanzate, nel Comune di Bergantino, si registra tutt’oggi la presenza di circa una ventina di famiglie che svolgono l’attività professionale di esercenti dello spettacolo viaggiante stagionale (primavera-autunno), conosciuti nell’ambiente fieristico come “i Bergantini”, con attrazioni di loro proprietà. Questa doppia realtà,

dagli evidenti e peculiari riflessi culturali, sociali ed economici localizzata in un territorio ben delimitato, unita al fatto che non si è in presenza di un fenomeno esclusivamente legato a una tradizione passata, hanno portato alla nascita del Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare a Bergantino. Alla fine degli anni Novanta il Comune decise di promuovere un progetto volto alla creazione di una istituzione museale che fosse non soltanto riferita alla tradizione radicata nel territorio dell'Alto Polesine ma che avesse uno sguardo più ampio, a livello nazionale e europeo. Il Museo ha sede nel centro storico del paese, all'interno di una parte del Palazzo Strozzi, messo a disposizione dalla Provincia di Rovigo. Nel 2011, il Museo ha inaugurato un nuovo allestimento permanente intitolato "I luoghi dell'Altrove" che, nelle sue varie sale, attraverso la mediazione di una serie di oggetti provenienti da varie zone di Italia e dall'estero, accompagna il visitatore attraverso l'evoluzione diacronica degli spettacoli popolari mettendo in luce anche alcune interpretazioni antropologiche che sottolineano come molte moderne attrazioni nei parchi di divertimento possano trovare la loro origine in alcuni giochi rituali legati alla fecondità e alla fertilità presenti nelle culture agrarie (altalena, montagne di ghiaccio, scivoli), in alcuni riti di passaggio e di iniziazione (attraversamento di tunnel, labirinti, superamento di ostacoli) o in alcune pratiche di destabilizzazione temporanea e sovvertimento dell'ordine condiviso e rispettato quotidianamente che sono spesso presenti nei meccanismi festivi (ricerca dello spaesamento, ebbrezza, esaltazione, vertigine). Il Museo si caratterizza non soltanto per la sua esposizione, ma per essere un centro di ricerca, di documentazione e di divulgazione della storia della Fiera, del Parco dei Divertimenti, del Luna Park contemporaneo, senza tralasciare ambiti correlati come la Commedia dell'Arte e il Circo. Possiede una biblioteca per la consultazione, specializzata sui temi dello spettacolo popolare itinerante e della cultura di piazza con la costante acquisizione di nuovi materiali. Programma convegni, seminari e iniziative editoriali, si occupa dell'individuazione e del restauro di antiche giostre senza tralasciare iniziative di approfondimento della storia locale con la sua radicata tradizione di "gente del viaggio" e di costruttori di giostre.